



## NON VI SENTITE RIDICOLI?

Umore e satira: se ne parla tra politica e social network di **Laura Piccinini**

DI COSA VUOI (sentir) parlare a un festival dedicato a quell'oscuro oggetto che è diventato oggi **Il senso del ridicolo** (a Livorno, 28-30 settembre)? Di tutto: politica, social e altri ambiti da cui l'utile indicatore di consapevolezza sembra essere il grande assente. Nessuno ce l'ha, **il senso del ridicolo**, o quasi. Per aiutare a riacquistarne un po', tra le decine di dibattiti la sociolinguista Vera Gheno, studiosa di "comunicazione deragliata", elencherà «lo zoo dei social, bestiario di comportamenti digitali per riconoscere "l'animale che mi porto dentro" (cit. Battiato), io, o gli altri». Dagli "elefanti nella cristalleria", l'amico o parente che posta inopportuna la cosa che sa di te e non avresti voluto esporre in pubblico. Al "triceratopo", che spiega la fascinazione che porta a bersi le *fake news*, che parlano al cuore e fanno spegnere il cervello. Come quando un comico postò la foto di Spielberg con l'animatrone di triceratopo di *Jurassic Park* e il commento ironico: "il cacciatore con la preda", e fu bersagliato dagli animalisti indignati.

Del "censo del ridicolo: politici e buffoni" parlerà Giuseppe Civati (con il direttore artistico Stefano Bartezzaghi), ma sceglierà i nomi il giorno stesso, dice, «data la velocità con cui la coerenza crolla: prima si perdeva in anni, adesso è questione di ore dire una cosa e negarla. Lo slogan è: "Mento, sapendo di smentire", alla Calendimaino (Di Maio critica Calenda e poi fa quel che diceva lui). Ci salverà solo, dice (e ne parlerà) lo scrittore Simone Lenzi, «il distacco ironico, l'*epoché* dei greci, la presa di distanza necessaria a svelare l'inganno di dietrologie allucinanti e teorie farlocche. La nostra era è affetta da struggente nostalgia, c'è l'idea malsana che si possa tornare indietro, ai negozi chiusi la domenica, a quando non si facevano tante vaccinazioni». Lenzi leggerà l'incipit di *Grandi speranze* di Dickens «sullo spaesamento del giovane Pip. Ecco, non essere mai troppo certi. Quando uno comincia a sentirsi troppo a suo agio nella realtà, qualche domanda se la deve fare. Integrati sì, ma non del tutto».



### UNA PIEGA D'AUTORE

Un grattacielo plissé, con una piega nel mezzo, quasi fosse un abito di Miyake. Dove?

Nelle "foreste di cemento" di Manhattan o Dubai? No, in Cina, dove - dopo anni di crescita incontrollata - si comincia a costruire guardando anche al bello. È la nuova sede della Shenzhen Energy Company, a Shenzhen appunto, ex villaggio di pescatori vicino a Hong Kong, ora metropoli (passata da neppure 20mila a 13 milioni di abitanti in 30 anni). Non un grattacielo ma due, collegati da un podio comune: il più alto è quello "pieghettato", di 220 metri, l'altro è di 120; in tutto 96mila metri quadri. Progetto firmato da BIG, il danese Bjarke Ingels, 43 anni, "big" in tutti i sensi: il suo studio, dalla natia Copenhagen, ora ha sedi a New York e Londra. Il plissé non è solo bello ma anche sostenibile, per sfruttare la luce naturale e massimizzare l'isolamento termico e la ventilazione.

Lisa Corva



Foto di D. Fusato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.